

## Alvisi

**Alvisi** sostiene che la prevalenza del dialogo sia disforico, quindi lesivo e offre questa spiegazione: la musica e lo sport sono settori che generalmente generano reazioni euforiche, positive.

Ma oggi desta più interesse parlare di qualcosa o qualcuno, l'opinione negativa ha una diffusione rapidissima ed un semplice detrattore può diventare una gigantesca tribù capace di generare un'onda ingovernabile di fronte alla quale chiunque ma soprattutto un adolescente non può salvarsi.

Lo stesso Alvisi parla di internet e di organizzazione tribale degli utenti. Dice infatti che sono 3 le tribù dominanti:

gli Evangelisti, cioè quelli che fanno propria una convinzione e la diffondono metodicamente facendone una scelta di vita

gli ambasciatori che amplificano l'idea nella quale si riconoscono e che condividono e i detrattori coloro che attaccano sempre e chiunque.

Se si capita sotto il tiro dei detrattori, non esiste scampo.

Solitamente si racconta che la reazione è quella di cancellarsi da un certo social network. Ma l'autocancellazione corrisponde alla morte digitale, per molti insostenibile.

Viene chiesto al Dott. Alvisi se esiste la possibilità di sparire dalla rete.

Ecco la risposta.

“Le persone comuni non possono farlo. Cancellarsi da facebook per esempio non serve a niente. Tutto ciò che facciamo sul web lascia una traccia indelebile. Solo gli esperti di ingegneria reputazionale possono intervenire, riuscendo solo ad allontanare nel tempo le tracce lesive, senza eliminarle completamente. La morte digitale pare quindi essere peggiore di quella reale: asserzione che pare blasfema ma , l'identità digitale offesa è un'onda che contamina e travolge la vita vera sino a considerare il suicidio un atto meno drammatico rispetto alla sparizione del web.

La sottilissima linea rossa tra vero e verosimile è difficilmente individuale, anche tra i nati digitali”.